

L'intervento

NON BASTA LA DOMENICA LE AUTO SONO TROPPE

di PAOLA CALVETTI

Parecchi dei punti elencati con cinica malinconia da Sandrone Dazieri sul Corriere di ieri mi trovano d'accordo, altri meno, ma fin qui non è strano; sulle domeniche a piedi (ieri era l'ultima) così come su molti argomenti che toccano le pigre abitudini di una comunità, i milanesi sono faziosi: Capuleti e Montecchi, Guelfi e Ghibellini, milanisti e interisti si guardano in cagnesco come i seguaci del car-sharing e chi senza auto non va nemmeno a trovare la mamma. Anch'io, da patente priva (deve essere una cosa da scrittori) sono una milanese appiedata, vado in bici o sul tram da decenni, lì penso, leggo e porto pazienza; come le mamme milanesi ci ho caricato passeggini e sacchetti della spesa e programma appuntamenti calcolando le loro croniche imprecisioni orarie. Ma non riesco a osteggiare le domeniche a piedi e pazienza se i clown che strozzano i palloncini (grande Dazieri!) mi fanno un baffo e la definizione di Palazzo Bambino mi irrita per manifesta ingenuità. La domenica non basta. Ammettiamo una volta per tutte, senza buttarla in politica (anche se governare una città è la politica), che le auto a Milano a occhio nudo e senza pallottoliere sono troppe. Diamo per acquisita questa considerazione e aiutiamo il Comune (che non è preposto a insegnare l'educazione, ma deve governare la cosa pubblica e tanto basta) a trovare soluzioni. Come? Invocando, fino a sfinirli, più mezzi pubblici come priorità assoluta. Protestiamo, ma non neghiamo che una città con un numero ridotto di mezzi che intossicano non è un lusso da creativi ma una necessità, come si sglano a ripetere le mamme antismog che non ne possono più di tubi di scappamento ad altezza bambino, così come le associazioni di ciclopediti sensibili e bistrattati; chiediamo a oltranza chilometri di piste ciclabili, rivendichiamo l'idea di una città dove portare i nostri anziani e i ragazzini al parco non sia un evento ma la normalità, denunciando chi non fa la differenziata e abusa dei cestoni che punteggiano le strade rimpinzandoli di spazzatura personale, lavoriamo nei nostri quartieri organizzandoli in luoghi dove stare la domenica. Dentro e fuori la cerchia dei Navigli il «buon senso» e tempi certi dovrebbero essere il punto di partenza, non un dogma da campagna elettorale. Diamo per scontato il fatto che tutti vogliamo vivere in una città dove camminare sui marciapiedi non sia una gimcana fra motorini parcheggiati e andare in auto non diventi un'impresa. Ricette definitive non ne esistono (nemmeno a Parigi che ha inventato Velo-Velib prima di noi), per ogni amministrazione è un percorso a ostacoli che va affrontato delibera dopo delibera. Alziamo l'asticella e chiediamoci cosa noi possiamo fare per rendere più gradevoli i nostri quartieri e non lasciamo che loro si aggrappino alla trita scusa della spending review; organizziamoci le domeniche da soli e impegniamoci a prendere l'auto solo in caso di necessità. In cambio loro si dovranno occupare, senza distrarsi, dei nostri giorni feriali, dandoci più tram e più giardini anche fuori dalla cerchia dei Navigli. Bambini e anziani, single e genitori, turisti, residenti e scrittori senza patente gliene saranno grati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

